COMMISSIONE V

DIFESA

XCVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CHATRIAN

INDICE

PAG.

Per la morte del deputato Cecconi:

PRESIDENTE 617

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 618
JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 618

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Organici degli ufficiali dell'Esercito e limiti di età per la cessazione dal servizio permanente. (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*). (2049) 618

PRESIDENTE 618, 619, 621
CODACCI PISANELLI, *Relatore* 618
AZZI 619
PAJETTA GIULIANO 620
JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 621

Disegni di legge (*Discussione e approvazione*):

Nuovo termine di presentazione delle domande di contributo statale per la traslazione delle salme dei Caduti in guerra e nella lotta di liberazione. (*Modificato dalla IV Commissione permanente del Senato*). (1686-*B*) 621

PRESIDENTE 621, 622, 623
VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore* 621, 622, 623
JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 622
CARIGNANI. 622
COPPI ALESSANDRO 622

PAG.

GUERRIERI FILIPPO. 622
ROVEDA 622
MEDA 622, 623
PAJETTA GIULIANO 623

Modifica all'articolo 1 del regio decreto 3 giugno 1938, n. 850, relativo alle indennità di trasferimento per gli ufficiali della Marina militare, i militari del Corpo equipaggi militari marittimi e le loro famiglie. (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2055) 623

PRESIDENTE 623, 624
VOCINO, *Relatore* 623, 624
COPPI ALESSANDRO 624
JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 624

Votazione segreta:

PRESIDENTE 624

La seduta comincia alle 9,25.

COPPI ALESSANDRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Per la morte del deputato Cecconi.

PRESIDENTE. Comunico che, non appena la triste notizia della morte del collega onorevole Cecconi, ho subito inviato le com-

mosse condoglianze della Commissione alla famiglia dello scomparso che è stato nostro prezioso e amato collaboratore per diversi anni. (*Segni di consenso*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo la Commissione che l'onorevole senatore Vaccaro, lasciando la carica di sottosegretario di Stato, mi ha inviato la seguente lettera:

« *Caro Chatrian*,

desidero far giungere a te ed ai colleghi della Commissione difesa, lasciando la carica di sottosegretario di Stato, il mio più sentito ringraziamento per avermi facilitato, con alto senso di intuizione e con profondo spirito di comprensione, il difficile compito nell'esame ed approvazione dei varî provvedimenti legislativi concernenti l'amministrazione militare.

« Dopo questo periodo di collaborazione al Governo, ritorno alla mia attività parlamentare serbando un grato ricordo della vostra amichevole benevolenza.

« A te ed a tutti i colleghi, invio il mio saluto cordiale ».

Mi è grato, inoltre, porgere il saluto della Commissione al nuovo sottosegretario, senatore Jannuzzi, incaricato, fra l'altro, del collegamento con le Commissioni parlamentari. Auguro a lui buon lavoro nella collaborazione con la nostra Commissione e per i contatti fra la Commissione e il Governo.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ringrazio il presidente della Commissione per le cortesi parole augurali. Sono animato da un profondo, sentito e, finora, sempre attuato, spirito di collaborazione con tutti i colleghi. Mi auguro, anzi sono certo, che questo spirito di collaborazione sia reciproco, perché, laddove è onestà di intenti e devozione alla patria, l'impresa è facile per il raggiungimento di una meta su cui tutti, di qualsiasi tendenza, dobbiamo essere d'accordo: il miglior destino della patria comune.

Discussione del disegno di legge: Organici degli ufficiali dell'Esercito e limiti di età per la cessazione dal servizio permanente. (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato). (2049).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Organici degli ufficiali dell'Esercito e limiti di età per la cessazione dal servizio permanente », già approvato dalla competente Commissione del Senato.

Il relatore, onorevole Codacci Pisanelli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CODACCI PISANELLI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, debbo, in primo luogo, premettere alcune considerazioni, per mettere in evidenza l'importanza di questo disegno di legge e la difficoltà di risolvere i problemi che vengono sottoposti oggi al nostro esame.

Si tratta di un provvedimento che ha carattere provvisorio, direi quasi che è una legge stralcio. Il perché è noto. Le leggi fondamentali che si riferiscono agli ufficiali sono: quella che riguarda il loro stato giuridico, quella che riguarda l'ordinamento delle Forze armate e quella che riguarda gli organici. Fondamentale è, fra le tre, quella che riguarda l'ordinamento, la quale però, purtroppo, non è stata ancora presentata al Parlamento: cosicché oggi noi dobbiamo esaminare gli organici, senza che ci si sia ancora potuti occupare dell'ordinamento.

Era necessario fare questa premessa, perché, inevitabilmente, noi ci troveremo di fronte a difficoltà che, ad ogni istante, verranno fuori. Non si può, d'altronde, affrontare ora la legge sull'ordinamento, giacché non sappiamo ancora quali saranno i nostri impegni sul piano internazionale, in conseguenza della auspicata revisione del trattato di pace. Questa difficoltà, del resto, è già stata sollevata durante la discussione al Senato.

Tale considerazione non deve, pertanto, arrestarci, giacché sappiamo quali sono le conseguenze della mancanza di un provvedimento relativo agli organici; sappiamo come noi si perda ogni anno una preziosa aliquota di ufficiali, i quali vengono allontanati dal servizio per la ristrettezza degli organici. Questo provvedimento allarga gli organici e consente di non perdere tali preziosi elementi. È ben vero che si potrebbero anche richiamare in servizio coloro che sono stati allontanati, ma non ho bisogno di sottolineare la gravità che un simile provvedimento rivestirebbe; non ho bisogno di far riflettere a ciò che significhi mandare a casa un ufficiale e poi richiamarlo, con evidente menomazione del suo prestigio.

In relazione agli organici, si presentano essenzialmente due esigenze fondamentali: da un lato, cioè, quella di ampliarli in relazione alle diverse armi, ai diversi corpi e ai diversi servizi; dall'altra quella relativa ai limiti di età, giacché, mentre da una parte si assiste alla tendenza, spiccatamente mo-

derna, di ridurre questi limiti al massimo, dall'altra sussiste l'esigenza e l'opportunità di utilizzare l'esperienza dei meno giovani, l'esperienza soprattutto delle guerre combattute. È d'altronde, ripeto, naturale il desiderio di ciascuna arma e di ciascun servizio di avere dei limiti di età ristretti al fine di una carriera più rapida e articolata, come anche più ampia per tutti coloro che vi aderiscono, e, nello stesso tempo, di avere un maggior numero di aspiranti e, quindi, la possibilità di una più facile selezione.

Come i colleghi sanno, questo disegno di legge è stato già esaminato ed approvato dall'altro ramo del Parlamento, il quale ha apportato alcune modifiche al testo presentato dal Governo. In realtà io ritengo siano necessari alcuni emendamenti, anche perché, a mio avviso, la Commissione per la difesa del Senato si è ispirata a criteri piuttosto drastici.

Gli emendamenti che io intenderei proporre sono tre. Il primo riguarda l'articolo 1 e si riferisce ai posti previsti dall'organico per gli ufficiali generali. Proporrei, cioè, di aggiungere, dopo « generali di divisione 34 » e « generali di divisione dei carabinieri 4 »: « tenenti generali servizio tecnico di artiglieria 1; tenenti generali medici 1; tenenti generali commissari 1 ».

Proporrei, poi, un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 3, tendente ad impedire che si verifichi l'inconveniente, tuttora riscontrato, secondo cui, ad un certo punto, le commissioni di avanzamento, trovandosi nella terribile alternativa di promuovere un ufficiale, oppure di mandarlo a casa, ponendolo quindi fuori da qualunque attività, possano anche non promuovere coloro che non ritengono meritevoli, mantenendoli, però, in servizio, sino al raggiungimento del limite di età.

Il terzo emendamento riguarda la tabella, posta in calce al testo degli articoli, relativa ai limiti di età previsti per ciascun grado: dove, cioè, si parla dei maggiori, alla terza colonna, proporrei di sostituire « 55 » con « 56 ». Si tratta, infatti, della categoria che ha avuto maggiori difficoltà da superare e che non è giusto debba subire ulteriori danni, che indubbiamente subirebbe nel caso si mantenesse il limite di 55 anni.

Mi riservo, ad ogni modo, di illustrare meglio questi tre emendamenti non appena perverremo all'esame degli articoli relativi.

Faccio, infine, presente che abbiamo voluto anche tener conto, per quanto ci sia stato impossibile accoglierlo in pieno, del contenuto della proposta di legge dell'onorevole Cuttitta, relativamente alla decorrenza dei termini: siamo cioè arrivati al 1951, con il che — anche senza arrivare al 1950, come egli avrebbe voluto — siamo almeno in parte venuti incontro al suo desiderio.

Raccomando, quindi, questo disegno di legge alla Commissione, perché voglia confortarlo dei suoi suffragi favorevoli.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

AZZI. Desidero rivolgere all'onorevole relatore alcune precise domande. Perché, innanzi tutto, questa legge si riferisce soltanto agli ufficiali dell'Esercito e non anche a quelli della Marina e a quelli dell'Aeronautica? Non hanno bisogno anche queste altre due Forze armate di stabilire, al pari dell'Esercito, un organico provvisorio?

Seconda domanda: l'onorevole relatore ci ha fatto una premessa molto importante; egli, cioè, ci ha detto che questa legge è una specie di legge stralcio di quella che sarà la legge sull'ordinamento, sullo stato giuridico, sull'avanzamento, che non è stata ancora presentata alla Camera, ma che credo sia già stata presentata al Senato.

CODACCI PISANELLI, *Relatore*. Sono leggi distinte: il disegno di legge relativo allo stato è stato presentato, quello relativo all'ordinamento, ancora no.

AZZI. Orbene, stando così le cose, noi dobbiamo decidere intorno a questo organico provvisorio basandoci su che cosa? Non conoscendo l'ordinamento, come facciamo a stabilire il numero di questi ufficiali? Io vorrei domandare: che cosa rappresentano 21 comandanti di corpo d'armata quando non si sa quanti saranno i corpi d'armata o quali saranno le funzioni da affidarsi a tali gradi? Io non credo che vi saranno 21 corpi d'armata; perciò alcuni di questi generali di corpo d'armata saranno utilizzati per ricoprire funzioni diverse. Ma quali saranno queste funzioni? Saranno, soprattutto, funzioni adeguate al grado?

Faccio questa domanda, perché mi è capitato molte volte durante la mia carriera, e specialmente durante l'ultima guerra, di vedere ufficiali di grado elevatissimo chiamati a ricoprire funzioni assolutamente inadeguate al loro grado, nonché all'età e al prestigio di chi lo rivestiva.

Quindi, io vorrei sapere quali sono le funzioni che si attribuiscono a questi 21 comandanti di corpo d'armata per poter decidere se 21 sono sufficienti, oppure ce ne vogliono 42 o, infine, molto meno di 21. Decidere senza

saper nulla mi pare che sia un po' come procedere ad occhi chiusi.

Ciò che ho detto per i generali di corpo d'armata vale per tutti gli altri gradi degli ufficiali generali.

Un'altra osservazione vorrei fare su ciò che ha detto l'onorevole relatore: creare il grado di tenente generale dei servizi tecnici di artiglieria, del servizio della motorizzazione, ecc. Anche questa è una tendenza, secondo me, non accettabile. Noi tendiamo ad aumentare i gradi in genere e corriamo il pericolo di arrivare all'inflazione, che è stata una delle cause non ultime delle nostre disgrazie militari: troppi comandanti e poca forza, troppi tenenti generali, troppi generali di armata, troppi generali designati di armata, ecc. Perciò io sono restio alla creazione di nuovi gradi, tanto più che questa legge è già passata al vaglio del Senato, in una Commissione della quale fanno parte membri competentissimi i quali avranno giudicato ed avranno portato la loro attenzione su questo argomento.

Perciò questa legge assume, a mio avviso, una importanza estremamente grande, onde penso che non sia opportuno discuterla in sede di Commissione.

Concludo con la formale proposta che la legge sia deferita all'esame dell'Assemblea.

PAJETTA GIULIANO. Dirò pochissime parole, perché credo che anche gli altri colleghi siano completamente d'accordo con quanto ha detto testé l'onorevole Azzi. Noi abbiamo preparato una domanda nel senso della ultima proposta dell'onorevole Azzi, Vorrei, però, far presente che la premessa dell'onorevole relatore mi ha sorpreso non poco. Della legge sull'ordinamento delle forze armate se ne è parlato da oltre un anno e mezzo, e si è sempre detto: è in elaborazione.

L'argomento addotto dal relatore, che, cioè, questa legge sull'ordinamento al momento attuale può essere presentata, è un argomento molto diverso da quello finora addotto, cioè che la legge era allo studio. Ora si dice che l'ordinamento è legato alla revisione delle clausole del trattato di pace. Ciò è stato affermato nel modo più esplicito. Mi pare che la dichiarazione dell'onorevole relatore sia molto grave. Sicché noi non potremo costruire nulla, nemmeno il nostro bilancio militare, neppure l'ordinamento militare. Cosa vogliamo fare? Quante divisioni vogliamo avere? Riferendoci al numero dei generali di corpo d'armata, vogliamo fare un esercito della portata di 21 corpi d'armata anziché di 12 divisioni così come si è sempre detto?

Questa dichiarazione è in contrasto con tutto ciò che è stato detto, fino ad ora, in Commissione, circa le forze armate italiane.

Data la gravità di questa dichiarazione del relatore, membro autorevolissimo della maggioranza, mi pare necessario che noi ne parliamo in aula.

È inutile dire che su queste cose ci riserviamo un'ampia discussione, perché, dal momento che si parla di revisione del trattato di pace come unica preoccupazione, e, quindi, di aumento degli oneri del nostro paese, vi è molto da dire. Penso, però, che molti colleghi converranno con me che, trattandosi di questione molto grave, la stessa non dovrebbe essere risolta in Commissione, così, di straforo (permettete l'espressione).

Debbo ancora osservare che mi sorprende sentir dire che gli organici in vigore sono insufficienti alle forze attuali.

Ebbene, senza tener conto dei generali di brigata dei carabinieri, arriviamo a 158 generali, cioè ad un generale per ogni 800-900 soldati, se non erro. Mi pare che stiamo imitando l'esercito della repubblica messicana, o quello spagnolo del tempo di Alfonso XIII.

Non considerando i 70 mila carabinieri, la marina e l'aviazione, quanti soldati abbiamo? Circa 120-130 mila. È un organico insufficiente questo? Vogliamo avere un esercito molto più forte? Voi stessi, più volte, avete lamentato che le spese militari erano assorbite dall'amministrazione e dal personale e che non avevate sufficiente denaro per le spese di motorizzazione, di armamento in genere. Mi pare, ora, che la dichiarazione dell'onorevole relatore sia una contraddizione. Se così non fosse dovrei domandare: sulla base di quali documenti e di quali informazioni l'onorevole relatore ha potuto fare la sua dichiarazione? Vorrà dire che gli attuali organici non sono quelli che noi conosciamo e che voi dichiarate; vorrà dire che voi avete altre forze armate, gruppi militari che noi non conosciamo.

Dunque, non mi pare che l'argomento possa essere trattato soltanto in questa sede. Evidentemente in altra sede ci riserviamo di discutere ampiamente; in un modo che si abbia maggiore eco nel paese, così come richiede una legge del genere.

Riconosco che questo rinvio comporterà degli inconvenienti, in quanto vi sono alcuni ufficiali, soprattutto superiori (che nel passato abbiamo voluto tutelare, appoggiando determinate proposte ed intervenendo in determinate questioni, in contrasto con la vostra tesi secondo la quale era necessario avere prima la

legge sull'ordinamento, per trattare questa questione), che saranno danneggiati, ma, a parer nostro, la questione è molto grave per il suo contenuto e per quella che è stata la premessa dell'onorevole relatore.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Desidererei sapere se le proposte dell'onorevole Azzi e dell'onorevole Pajetta siano confortate da una richiesta formale di rinvio all'Assemblea. Nel caso affermativo dovremmo interrompere la discussione in sede legislativa e passare in sede referente. Non possiamo continuare nella discussione della legge dal momento che esiste una proposta di rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. La proposta di rimessione è stata ora presentata, sottoscritta dal numero di deputati richiesto dal regolamento. In pratica gli oratori parlano sulla proposta e, come è consuetudine della nostra Commissione, si cerca sempre di fare una discussione un po' ampia per evitare che, eventualmente, si possa dire che con il sistema della rimessione all'Assemblea si precluda la possibilità di parlare.

Comunico, comunque, che la richiesta di sospendere la discussione in sede legislativa del disegno di legge n. 2049, rimettendolo alla competenza legislativa dell'Assemblea, è firmata dagli onorevoli Azzi, Roveda, Scotti Francesco, Bettiol Francesco, Floreanini Gisella, Viola, Borellini Gina, Barontini, Saccenti, Ricci Mario, Dal Pozzo, Bottonelli, Pajetta Giuliano e Cuttitta.

A norma del regolamento, la discussione del disegno di legge è sospesa, in attesa che esso sia deferito alla Commissione in sede referente.

Discussione del disegno di legge: Nuovo termine di presentazione delle domande di contributo statale per la traslazione delle salme dei Caduti in guerra e nella lotta di liberazione. (Modificato dalla IV Commissione permanente del Senato). (1686-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nuovo termine di presentazione delle domande di contributo statale per la traslazione delle salme dei caduti in guerra e nella lotta di liberazione », modificato dalla competente Commissione del Senato.

Il relatore, onorevole Valandro Gigliola, ha facoltà di riferire sulla modifica apportata dal Senato.

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, dobbiamo tornare su di un argomento che è stato oggetto di ampia discussione nella nostra Commissione, cioè quello della presentazione delle domande di contributo statale per la traslazione delle salme dei caduti in guerra.

Il disegno di legge, con il quale nel febbraio ultimo scorso avevamo prorogato ad un anno, dopo l'entrata in vigore della legge, il termine per la presentazione delle domande, torna dal Senato, con un emendamento aggiuntivo secondo il quale possono rinnovare la domanda coloro, i quali, pur avendo ottenuto, a suo tempo, la concessione del contributo, non avevano potuto usufruirne in base all'articolo 2 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 676. L'articolo 2 di questo decreto stabilisce, infatti, che « decadono dal diritto alla liquidazione del contributo coloro che non effettuano la traslazione della salma entro un anno dalla data della concessione ».

Ora, secondo il comma aggiunto dal Senato, anche costoro che da tale diritto sono decaduti, per non aver compiuto la traslazione entro un anno, sono riammessi a godere del beneficio.

Mi sembra questa una opportuna innovazione, perché è facilmente comprensibile come, data la modestia del contributo statale (da 15 a 30 mila lire) alcune famiglie dei caduti non abbiano avuto, per ristrettezze economiche, la possibilità di integrare con mezzi propri tale somma, non sufficiente di per sé alla spesa del trasferimento. Può darsi anche che, oltre le ristrettezze economiche, vi siano stati altri motivi, per esempio, di carattere burocratico, che abbiano impedito tale operazione di traslazione della salma.

È poiché ora prevale, anche da parte nostra, il criterio di una maggiore larghezza nella riapertura dei termini, è giusto che non restino escluse quelle famiglie che, forse, furono tra le prime a presentare la domanda e poi ne restarono escluse.

Si tratta, in fondo, di spese che queste famiglie di caduti sostengono, non tanto per motivi di utilità o di piacere, ma per un sentimento di pietà e di devozione che noi dobbiamo apprezzare ed anche coltivare.

Piuttosto, mi è sorto un dubbio sulla interpretazione dell'emendamento, cioè se il beneficio vada esteso soltanto a coloro i quali non hanno ancora effettuato la traslazione della salma, oppure anche a coloro che la traslazione della salma hanno effettuato, a spese proprie, dopo trascorso l'anno della concessione del contributo stesso.

Io sarei per la seconda interpretazione. Vorrei però sentire anche l'opinione dei colleghi, e, in ogni modo, vorrei che restasse a verbale l'interpretazione che noi diamo a questa norma introdotta dal Senato.

I casi sono due: o che la traslazione della salma non sia avvenuta, o che sia avvenuta dopo un anno dalla concessione del contributo.

Gradirei, comunque, dal rappresentante del Governo, un chiarimento al riguardo.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Al dubbio avanzato dalla collega, risponde chiaramente il testo dell'emendamento: « Possono altresì rinnovare la domanda per la concessione del contributo di cui sopra, anche coloro ai quali il contributo era già stato, a suo tempo, attribuito, ma che in virtù dell'articolo 2 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 676, non avevano potuto usufruirne ».

È chiaro, quindi, che sono previste entrambe le ipotesi.

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore*. Ad ogni modo, è bene che resti chiarita la portata della norma.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Comunque, l'emendamento è stato introdotto dal Senato e non dal Governo.

Io posso solo dire — e chiedo che risulti a verbale — che l'interpretazione data dal Governo alla norma introdotta dal Senato è quella che ho detto.

CARIGNANI. Per evitare possibilità di equivoco, proporrei di trascrivere nel testo il contenuto dell'articolo del provvedimento al quale si fa riferimento, e, se occorre, di chiarirlo anche in termini più espliciti.

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore*. Faccio osservare che il provvedimento in esame fu da noi discusso fin dallo scorso mese di febbraio. Ora il Senato ce lo ha rinviato con una modifica. Non vorrei che dovesse tornare ancora al Senato, nel momento stesso in cui urge la sistemazione dei cimiteri di guerra. Ritengo sufficiente che il chiarimento resti a verbale.

COPPI ALESSANDRO. Comprendo le ragioni della proposta dell'onorevole Carignani; però, all'accoglimento della sua proposta si oppone una ragione di carattere pratico, quella, cioè, di non rinviare ancora al Senato questo disegno di legge.

D'altro canto, leggendo con maggiore attenzione la modifica introdotta dal Senato, mi pare che non debbano sorgere dubbi. Si tratta semplicemente dell'autorizzazione, data ad una categoria di persone, di rinnovare una domanda. Quindi, il presupposto è che una domanda sia già stata fatta. Questa domanda è caduta nel nulla, perché la traslazione della salma non è avvenuta entro un certo periodo. Sia che la salma si trovi ancora colà, sia che sia stata trasportata altrove, la domanda può essere sempre rinnovata. Mi pare non vi siano dubbi.

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore*. In questo caso, si tratterebbe di un rimborso spese.

COPPI ALESSANDRO. No. La legge parla di contributo, ed il contributo può essere dato anche posticipatamente.

GUERRIERI FILIPPO. Concordo con quanto già hanno detto gli oratori che mi hanno preceduto. Dubbi non ve ne sono, ed anche se ve ne fossero, vengono chiariti dalle dichiarazioni interpretative che sono state fatte dai membri della Commissione e dal rappresentante del Governo.

ROVEDA. Mi riferisco a quanto ha detto l'onorevole Coppi, quando ha parlato di rinnovo di domande.

Vi sono dei casi di famiglie che hanno eseguito la traslazione della salma a loro spese, senza avere avanzato domanda di contributo, perché ignoravano la possibilità di averlo.

Ritengo che la disposizione debba valere anche per coloro che non hanno ancora fatto domanda.

CARIGNANI. L'emendamento introdotto dal Senato dice: « Possono altresì... ». Il caso prospettato dall'onorevole Roveda rientra nella ipotesi del primo comma, cioè nella riapertura dei termini.

MEDA. Vorrei fare una breve dichiarazione che, se fosse stata fatta prima, avrebbe avuto il valore di una pregiudiziale.

A me sembra inopportuno fissare in un anno la proroga, in quanto, per alcuni settori, non abbiamo la possibilità di avere notizie sulla sorte dei nostri caduti e prigionieri. Parlo della zona jugoslava, parlo della zona russa. La situazione è tale che passeranno degli anni prima di sapere qualche cosa in proposito.

PRESIDENTE. Debbo fare osservare all'onorevole Meda che non si tratta di riaprire la discussione generale. La Commissione può soltanto deliberare sulla variante introdotta dal Senato.

MEDA. Comunque, auspico che questo termine sia sempre aperto fino a quando non ci sia possibile avere notizie sulla sorte dei nostri soldati caduti o dispersi sul fronte orientale.

Approfitto dell'occasione per esprimere un voto, che non è solo del Parlamento, ma di

tutto il popolo, affinché si usino tutti i mezzi, tutte le azioni per avere qualche notizia sulla sorte dei nostri prigionieri e caduti specialmente di quelli del fronte russo.

È stato fatto di recente un passo dalle Nazioni Unite. Tutti gli Stati hanno risposto; soltanto la Russia non ha consegnato l'elenco dei caduti italiani. Mi rivolgo ai colleghi di estrema sinistra perché ci aiutino...

PAJETTA GIULIANO. Rivolgetevi al vostro ambasciatore!

MEDA. L'unico Stato che non abbia risposto alla richiesta delle Nazioni Unite è stata la Russia.

Ad ogni modo, approfitto dell'occasione per rinnovare al rappresentante del Governo la preghiera di svolgere a fondo questa azione per avere notizie sui dispersi sul fronte orientale.

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore*. Pur apprezzando quanto ha detto l'onorevole Meda, che risponde anche al nostro sentimento, debbo fare osservare che noi partiamo da una legge del 1949, la quale si riferisce a salme che sono nel territorio nazionale. Si tratta quindi soltanto della traslazione di salme sepolte nel territorio nazionale.

MEDA. Le salme rimpatriate dalla Jugoslavia hanno avuto il contributo statale.

VALANDRO GIGLIOLA, *Relatore*. Non vi è nessun provvedimento legislativo. Vi è solo il provvedimento per le onoranze alle salme dei caduti, ma non per il contributo statale.

PRESIDENTE. Richiamo l'attenzione dei colleghi sulla oziosità di questa discussione, estranea all'argomento in esame.

Si potrà discutere di questo, come di altri argomenti, in sede di bilancio della difesa. Ora noi dobbiamo soltanto approvare questo provvedimento, atteso con effettivo interesse da tante povere famiglie.

La modifica apportata dal Senato consiste nel seguente comma aggiuntivo all'articolo 1:

« Possono altresì rinnovare la domanda per ottenere la concessione del contributo di cui sopra, anche coloro ai quali il contributo era già stato, a suo tempo, attribuito, ma che, in virtù dell'articolo 2 del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 676, non avevano potuto usufruirne ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

L'articolo 2 è rimasto invariato.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 1 del regio decreto 3 giugno 1938, n. 850, relativo alle indennità di trasferimento per gli ufficiali della Marina militare, i militari del Corpo equipaggi militari marittimi e le loro famiglie. (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato). (2005).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 1 del regio decreto 3 giugno 1938, n. 850, relativo alle indennità di trasferimento per gli ufficiali della Marina militare, i militari del Corpo equipaggi militari marittimi e le loro famiglie », già approvato dalla competente Commissione del Senato, e per il quale la nostra IV Commissione (finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole.

Il relatore, onorevole Vocino, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VOCINO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge è così semplice e lineare che non credo debba dar luogo a una discussione.

In relazione alla politica demografica, perseguita dal cessato regime fascista, con l'articolo 1 del regio decreto 3 giugno 1938, n. 850, si prescrive che gli ufficiali ed i sottufficiali della Marina militare che passano da una destinazione di servizio a terra ad una d'imbarco, hanno diritto al rimborso delle spese di trasporto personale e di bagaglio per i membri della famiglia, dal luogo della precedente destinazione di servizio a terra a quello della precaria residenza, fissata durante il periodo d'imbarco del capo famiglia e, inoltre, al rimborso delle spese predette per il trasferimento della famiglia dal luogo della precaria residenza a quello della nuova destinazione a terra del capo famiglia dopo lo sbarco, a condizione che la residenza precaria della famiglia, durante il periodo dell'imbarco, « sia fissata entro la circoscrizione territoriale di una provincia nella quale esista una sede di Comando in capo di dipartimento marittimo o di Comando militare marittimo autonomo o di Comando militare marittimo o di Comando marina ».

Tale limitazione non rispecchiava e non rispecchia alcuna esigenza di carattere sostanziale, mentre attualmente, a causa della crisi degli alloggi, è diventata fonte di particolari difficoltà per gli interessati, per il fatto che le famiglie del personale di cui trattasi, essendo costrette per ovvie ragioni al trasferimento, quasi sempre si trovano nella materiale impossibilità di fissare la precaria residenza nelle zone fissate dal citato decreto, tanto più che quelle litoranee, per conse-

guenza dei più intensi bombardamenti subiti, presentano una minore disponibilità di alloggi.

Per dar modo agli interessati di fissare la precaria residenza della famiglia, durante il periodo del loro imbarco, nelle località dove sia più agevole trovare abitazione, è stato predisposto il seguente disegno di legge, che abroga la limitazione di cui si tratta. Su questo disegno di legge è stato sentito il Consiglio superiore della marina.

La maggiore spesa presunta di lire 1.500.000, che il provvedimento comporterà, portà essere fronteggiata con i normali stanziamenti di bilancio.

La sostanza del disegno di legge mi sembra così semplice e giustificata, che non credo vi sia bisogno di discussione. Pertanto ritengo che gli onorevoli colleghi vorranno senz'altro approvarlo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

COPPI ALESSANDRO. Premetto che sono favorevole al disegno di legge. Vorrei semplicemente esprimere il mio parziale dissenso dal tenore della relazione. Faccio presente che, se è vero che durante il fascismo vi è stato un impulso demografico per determinati scopi di potenziamento bellico, è anche vero che in questo caso vi erano delle ragioni umane molto valide. Si voleva fare in modo che il marito non fosse per troppo tempo lontano dalla moglie e dai suoi cari. Detto questo, dichiaro che voterò a favore del disegno di legge.

VOCINO, *Relatore*. Non sono stato io che ho richiamato questo passato, ma la relazione del Governo. Io non ho fatto che ripetere quello che era stato detto.

COPPI ALESSANDRO. Comunque, su quel punto non sono d'accordo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Le ragioni esposte dall'onorevole relatore mi sembrano chiare. Vorrei dire qualche cosa di più, indipendentemente dalle ragioni demografiche o affettive. Qui si dà la possibilità del rimborso della spesa, anche se il domicilio viene eletto fuori della provincia, ma con ciò non si esclude che la famiglia che sente l'esigenza demografica o quella affettiva possa porre il domicilio nell'ambito della provincia. L'esigenza fondamentale del disegno di legge è questa: non si può obbligare ad una specie di domicilio coatto la famiglia dell'imbarcato. Nel momento in cui l'ufficiale si imbarca, la famiglia può avere mille motivi per trasferirsi in una qualsiasi parte del territorio nazionale. Spesso accade che la moglie si trasferisce presso i suoi genitori. Ora, questa limitazione è assolutamente assurda. Inoltre bisogna tener presente che l'onere da fronteggiare, per crearsi un domicilio nella provincia, è indubbiamente superiore alle spese che si devono sopportare per trasferirsi altrove.

Per questi motivi, penso che il disegno di legge debba essere approvato. In tal modo si darà alle famiglie dei militari libertà di movimento in un momento in cui, anche economicamente, la situazione della famiglia dell'imbarcato è particolarmente difficile.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

« Il quarto comma dell'articolo 1 del regio decreto 3 giugno 1938, n. 850, è abrogato ».

(*È approvato*).

ART. 2.

« Alla maggiore spesa annua presunta di lire 1.500.000, derivante dall'applicazione della presente legge, sarà fatto fronte con le somme già stanziate nel capitolo 68 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1950-51 e nei capitoli corrispondenti per gli esercizi successivi ».

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Nuovo termine di presentazione delle domande di contributo statale per la traslazione delle salme dei caduti in guerra e nella lotta di liberazione » (1686-B):

Presenti e votanti 32
Maggioranza 17
Voti favorevoli . . . 31
Voti contrari 1

(*La Commissione approva*).

« Modifica dell'articolo 1 del regio decreto 3 giugno 1938, n. 850, relativo alle indennità di trasferimento per gli ufficiali della Marina militare, i militari del Corpo equipaggi militari marittimi e le loro famiglie » (2005):

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli . . .	28
Voti contrari	4

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Azzi, Bettinotti, Bettiol Francesco, Bosco Lucarelli, Carignani, Carron, Cavalli, Chatrian, Codàcci Pisanelli, Coppi Alessandro, Dal Pozzo, Floreanini della Porta Gisella, Geuna, Giammarco, Greco, Guerrieri Filippo, Manzini, Marzarotto, Meda, Medi, Orlando, Pagliuca, Pajetta Giuliano, Ricci Mario, Roselli, Roveda, Saccenti, Scotti Francesco, Spiazzi, Valandro Gigliola, Viola e Vocino.

La seduta termina alle 10,35.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI